

# Vergogna leghista: nessuno stupra Kyenge?

● **Buferà** sulla consigliera di Padova che ha messo su Facebook la frase choc  
 ● **Letta:** un'offesa per tutti  
**Sconcerto in Parlamento**  
**Poi la Lega la espelle**

Una frase agghiacciante: nessun immigrato stupra la ministra Kyenge? L'ha postata su Facebook una consigliera di quartiere a Padova. Letta: sono sdegnato. Boldrini: ignobile. Dura reazione del Pd. La ministra: chiunque si sente offeso. Alla fine la consigliera tenta di scusarsi ma Tosi dice: sarà espulsa.

**RUBENNI A PAG. 5**

## Leghista choc sulla ministra Kyenge: «Perché nessuno la stupra?»

e subito dalla politica, dall'intero arco Parlamentare, arriva un coro di proteste e solidarietà alla ministra di origine congolese - già oggetto degli insulti razzisti di Mario Borghezio, per questo espulso dal suo eurogruppo - che era stata a Padova giusto lunedì scorso per incontrare degli studenti dei licei che si erano sentiti offesi dalle scritte razziste contro di lei, apparse su un muro dell'Istituto Cornaro.

Lo stato maggiore della Lega prende subito le distanze da Dolly Valandro. Va avanti Flavio Tosi, sindaco della vicina Verona ma soprattutto segretario veneto del Carroccio, che bolla come «inqualificabili» quelle parole e annuncia: Valandro sarà espulsa in serata. Stessi toni dal governatore del Veneto, Luca Zaia. Il leader Roberto Maroni interverrà solo a pomeriggio inoltrato, dopo ore di polemiche - e dopo una denuncia depositata contro l'autrice del post da parte di una ex consigliera comunale - per confermare laconicamente l'espulsione invocata a gran forza: «Non la conosco ma ha già parlato Tosi che è il segretario nazionale del Veneto».

Da parte sua Cecile Kyenge, nel corso di una visita già programmata alla sinagoga di Roma, si limita a commentare: «Questo linguaggio non mi appartiene, perché istiga alla violenza, e cerca a di istigare alla violenza tutta la cittadinanza, chiunque deve sentirsi offeso non solo io. Non rispondo, perché ho sempre lottato per un linguaggio non violento e questo impegno lo mantengo». Soltanto, coglie l'occasione per due parole sulla causa dello ius soli, che tanto le sta a cuore: «Ringrazio Napolitano per avere ricordato l'importanza della battaglia sulla cittadinanza», dice a proposito del diritto da riconoscere ai bimbi, figli di immigrati, che nascono in Italia.

A distanza, Dolores Valandro butta là un maldestro tentativo di scuse. «È stata una battuta in un momento di rabbia, le chiedo scusa. Non è che io penso quando ho un momento di rabbia. È un mio modo di sfogarmi. Sotto sotto sono più dolce e più buona del pane», è la pietosa spiegazione che dà a Radio Capital. E ancora, a guisa di giustificazione: «Io non sono un tipo violento. Se

uno mi mena, io me le prendo. Sono una che abbaia, ma non morde». L'immigrazione? «Passiamo sempre per razzisti, ma non è vero. Io nella sede cittadina di Padova ho accolto addirittura persone del Congo. Non è questione di razzismo. È questione che se uno arriva deve rispettare un attimo le regole».

«Cecile Kyenge ha ragione, ognuno di noi dovrebbe sentirsi offeso, e anch'io mi sento offeso», fa arrivare intanto il suo messaggio il premier Enrico Letta a «Cecile», che «merita tutta la solidarietà mia personale, del governo e del Paese». Dello stesso segno, i commenti che arrivano dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, da tante voci del Pd, da Anna Finocchiaro a Davide Zoggia («Le parole ripugnanti e contengono gravi profili penali»), da Vendola («è un frammento sporco e medievale di un'Italia che dobbiamo seppellire per sempre»), mentre nel Pdl l'indignazione pare che almeno inizialmente non scuota pezzi da novanta. Parole di condanna dalla senatrice Elisabetta Alberti Casellati, da Renata Polverini, da Deborah Bergamini. Poi in serata si fa sentire la condanna del ministro Maurizio Lupi («se quelle parole non fossero state scritte nero su bianco non ci crederei») e di Renato Schifani.

A Padova nel frattempo è il putiferio. Piero Ruzzante, pd locale, non perdona Valandro: «Le sue parole sono aberranti. In attesa che si muovano le autorità competenti, chiediamo le dimissioni della consigliera da qualsiasi incarico istituzionale. Chi incita alla violenza e all'odio razziale va isolato e allontanato». E oltre la richiesta politica: «È proprio vero che davanti alla bestialità umana, alle volte si fa fatica a trovare le parole per esprimere il proprio sdegno». Anche la Cgil locale, sconcertata, chiede le dimissioni.

Ma le parole di Dolly non sono un incidente e nemmeno un caso estemporaneo. L'ex deputata della Lega Paola Goisis, a *La Zanzara* su Radio 24, la difende: «La Valandro non ha fatto altro che dire quello che la gente pensa. La gente vuole che chi ha ruoli istituzionali si faccia carico delle sofferenze e delle paure. La Kyenge non ha detto una parola sulle nostre ragazze che vengo-

### IL CASO

**ALESSANDRA RUBENNI**  
 ROMA

**In Rete il post di Dolly Valandro, consigliera di quartiere di Padova**  
**Il Carroccio la espelle**  
**Sconcerto in Parlamento**  
**Letta: un'offesa per tutti**

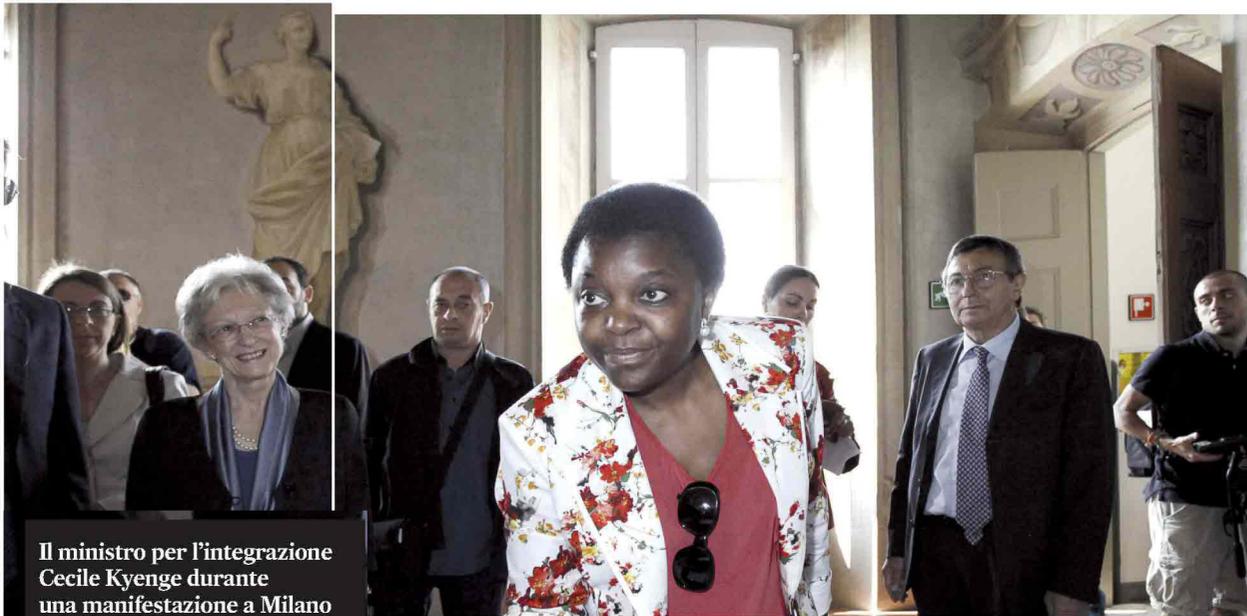
**M**a mai nessuno che se la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo efferato reato? Vergogna». Il commento choc della biondissima Dolly, al secolo Dolores Valandro, sbuca su Facebook legato a un articolo di cronaca dal titolo «Africano tenta di stuprare due ragazze salvate da carabinieri», accanto al quale appare la foto della ministra italiana all'Integrazione, Cecile Kyenge. Valandro, consigliera di quartiere della Lega in una zona di Padova, il Nord Arcella, ad alta densità di immigrati, e vice coordinatrice della locale commissione sanità, è stata già sospesa dal suo partito un mese fa e poi riammessa, dopo le contestazioni a Maroni. Guerre interne. Ma ora è diverso.

Quella frase non passa inosservata. Qualcuno la fa girare. Ci vuol poco perché sfondi su diversi siti web. Il finimondo si scatena. Una pioggia di indignazione e di rabbia viene giù dalla Rete. Il commento viene oscurato, ma ormai l'effetto boomerang per l'intero Carroccio è partito. Da Padova e oltre,

no quotidianamente stuprate». E ancora: «Non posso ammettere che ci sia un ministro che viene da un altro Paese e viene a comandare a casa nostra». Alla faccia di espressioni «inqualificabili».



...  
**Le improbabili scuse: «Era una battuta, quando sono arrabbiata non penso, ma sotto sotto sono buona»**



**Il ministro per l'integrazione Cecile Kyenge durante una manifestazione a Milano**  
FOTO DI DANIELE VANNINI/INFOPHOTO

